

tutta la faccenda non fosse venuto fuori assolutamente nulla a carico dei gesuiti, i loro avversari continuarono a esser persuasi che la satira non poteva esser partita che da loro.¹

Poco dopo uscì un altro scritto molto spiacevole per la Spagna, col titolo « La verità rivelata al Re nostro signore, da fra Francesco de Alba », che attaccava aspramente le innovazioni gallicane, giansenistiche e antigesuitiche introdotte in Spagna. S'intende che il governo spagnolo fece sopprimere anche questa pubblicazione.² Ma contro il continuare della satira romana esso era altrettanto impotente quanto il Papa. Una delle più violente manifestazioni di questa satira è costituita da un foglio volante che fu diffuso allora in Roma, nel quale si vede il generale dei gesuiti colle mani legate dinanzi al Papa, avendo a sinistra i Borboni, a destra l'Imperatore e i re di Sardegna e di Prussia. Sotto la immagine del Papa si legge: « *Quid ego faciam de homine isto?* »; « *Crucifigatur! crucifigatur* » rispondono i Borboni. « *Quid enim mali fecit?* » domanda il Papa. « *Nullam causam mortis in eo invenio* » dichiara il re di Sardegna; e l'Imperatore: « *Innocens sum a sanguine iusti* ». A Federico II di Prussia sono messe in bocca le parole: « *Quid vultis mihi dare et ego tradam eum vobis?* ». Il foglio, che rende con evidenza lo stato d'animo che regnava allora a Roma, conclude: « *Consilium tenuerunt ut eum dolo tenerent et occiderent* ».³

rilevata dalla Santa Sede ». Il 9 luglio 1772 il * Grimaldi scriveva all'Azpuru che si aveva fiducia che Venezia avrebbe fatto il necessario per punire i colpevoli. Archivio dell'Ambasciata di Spagna a Roma.

¹ * Tanucci a Grimaldi, 28 giugno 1772, Archivio di Simancas, Estado 6105. Ibid. 688 un severo * editto dell'Inquisizione spagnola, del 13 ottobre 1772, contro « estampas satiricas alusivas a las providencias tomadas con los regulares expulsos ».

² * Vincenti a Pallavicini, 16 giugno 1772, Nunziat. di Spagna 268 A, Archivio segreto pontificio.

³ MASSON 203. Il Centomani, nei suoi * rapporti al Tanucci del 16, 19 e 23 giugno 1772, parla anche di altre satire contro il Papa, non solo per il suo contegno nella questione dei gesuiti, ma anche per lo scioglimento della Congregazione di S. Rufo, satire che Clemente XIV avrebbe attribuite ai gesuiti. Fece pertanto fare delle indagini per mezzo del cardinal York a Monte Porzio, dove i gesuiti avrebbero fatto stampare quegli scritti, ma non fu trovato nulla di compromettente (Archivio di Stato di Napoli, Esteri-Roma 1220). L'Igareda * scrive il 25 giugno 1772 all'Azpuru: « ... Remito a V. E. los acostumbrados Chracas y manuscritos de los demas avisos diarios de esta Capital, que acompañan otros dos que han salido con titulo de testamento y codicillo de Jesuitas. No he podido lograr el folio de las observaciones contra el Breve del Papa relativo a la supresion de la Orden de S^u Rufo y su incorporacion a la Militar de S^u Lazaro, ni tampoco la carta del Prelado que escribe a un amigo de Turin, porque algunos cardinales y otros que las han rasgado ». Archivio dell'Ambasciata di Spagna a Roma.